

Rassegna stampa del

1 Luglio 2015



Lavori pubblici. Dopo l'approvazione del Senato, il riassetto parte alla Camera: i pilastri fra conferma e ipotesi di integrazione

Appalti, sei sfide per la riforma

Buoni progetti e meno varianti, poteri Anac e codice leggero, alt all'in house e rating

Mauro Salerno
Giorgio Santilli

Sono sei le sfide principali che la riforma degli appalti approvata dal Senato (ora alla Camera) deve vincere per cambiare radicalmente il modello italiano delle opere pubbliche che finora si è distinto per lo spreco di miliardi di euro senza realizzare le opere, la forbice velenosa fra i bassi in gara e recupero dei margini attraverso le varianti, una progettazione assolutamente marginalizzata (anche con lo scopo di rendere più facili le varianti), un basso livello di concorrenza attraverso deroghe, trattative private, *in house* dei concessionari e delle ex municipalizzate, l'assenza di un'autorità nazionale capace di interpretare le norme legislative e farle rispettare. Così alle stelle e tempi mai certi, dunque. Si cambia? Molto dipende da queste sei sfide.

Gold plating. Il principio è sacrosanto ed è il "cuore" della delega: vietato imporre norme ridondanti rispetto alla Ue. Così si potrà varare un codice leggero, rompendo la tradizione italiana "pesante". Si discute se 56 criteri di delega non creino le premesse per un

codice pesante ma è condivisibile l'opinione del relatore al Senato, Stefano Esposito, quando dice che paletti chiari e robusti del Parlamento aiuteranno il governo a sfoltire, riconoscendo l'essenziale da ciò che non lo è. Semmai, il rischio è che il gold plating diventi l'arma pronta per l'uso per chi vuole contestare punti fondamentali e qualificanti del nuovo modello

CONCORRENZA

L'obiettivo è un modello economico più trasparente e concorrenziale che porti alla effettiva realizzazione delle opere pubbliche

(magari polemizzando con la legge Merloni): dai poteri di regolazione Anac alle limitazioni all'appalto integrato.

Poteri regolatori Anac. È una delle grandi novità della riforma, forse quella più rilevante: l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone diventa il perno del sistema. Da vigilante anticorruzione in momenti patologici, l'Anac diventa regolatore di mer-

cato: poteri di soft law che consentiranno di interpretare le norme di legge e vigilare sulla loro applicazione, bandi-tipo per un mercato più concorrenziale e trasparente. La sfida è mettere fine all'anarchia interpretativa che ha moltiplicato il contenzioso e ha trasformato il settore in un terreno di scontro fra avvocati. Sfida nella sfida per l'Anac: la regolazione funzionerà se avrà come obiettivo non solo la legalità ma anche i risultati (cioè opere fatte). Una sfida che Cantone ha chiara e per cui dovrà attrezzare un'Autorità non sempre attrezzata.

Stop all'in house, lavori e servizi dei concessionari. Al momento, è la norma più rovente. Si introduce l'obbligo per i concessionari, attuali e futuri, di affidare con gara tutti i lavori e servizi. Le gare per i lavori a valle sono escluse per chi ha vinto a monte la gara per la concessione. Sono già stati sollevati dubbi interpretativi, in particolare sull'applicabilità della norma ad Aspi (Atlantia), il più grande concessionario autostradale italiano: l'esclusione riguarda «le concessioni in essere affidate con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto

dell'Unione europea». Paolo Costa, ministro dei Lavori pubblici ai tempi della privatizzazione di Autostrade, ha già ricordato che la gara per la privatizzazione fu concordata con la Ue «in sostituzione di quella per assegnare la concessione». Aspi finora non ha preso posizione esplicita, mentre il relatore del provvedimento al Senato Esposito ribadisce che il divieto di "in house" si deve applicare anche ad Aspi. «Abbiamo chiesto sul punto un parere alla commissione per le politiche Ue del Senato, presieduta da Vannino Chiti - dice Esposito - e non ha lasciato margini di dubbio: non è stata fatta nessuna gara per la concessione di Aspi, quindi l'esclusione non scatta. Mi stupisco di alcuni sindacati di categoria che si comportano come corporazioni, magari in dissenso delle loro stesse confederazioni». Non finirà qui, c'è da giurarci. Salvo che la Camera chiarisca esplicitamente, in un senso o nell'altro.

Qualificazione e rating reputazionali. Oggi un'impresa che realizza bene i lavori nel rispetto dei tempi e dei costi del contratto e un'altra impresa che li realizza con tempi e costi estremamente dila-

tati sono sullo stesso piano per un sistema di qualificazione formale. L'introduzione del rating reputazionale è decisivo a questo proposito e il fatto che sia messo nelle mani dell'Anac è una garanzia. Dentro c'è anche il rating di legalità. Si tratta di una vera svolta per il sistema, a condizione che non si faccia l'errore - che Bruxelles non perdona - di usare i rating reputazionali soggettivi per aumentare i punteggi di gara oggettivi. I rating possono servire soltanto a una qualificazione più severa e più sostanziale (magari lasciando qualche margine di discrezionalità alle stazioni appaltanti). La giurisprudenza europea punisce invece la confusione fra elementi soggettivi, buoni per la qualificazione, ed elementi oggettivi (progetto, prezzo, tempi) che il concorrente presenta in gara per fare l'offerta migliore.

Progettazione e incentivo 2%. Quella della progettazione è la sfida numero uno, la sola che potrà davvero favorire la ripresa del mercato dei lavori pubblici. Inutile illudersi: senza un parco progetti di qualità, il settore resterà bloccato e "ostaggio" delle varianti in corso d'opera. Molte norme vanno in direzione giusta, dal rilancio dei concorsi all'eliminazione del massimo ribasso per le gare di progettazione alla necessità di avere un progetto esecutivo per andare a gara di lavori. Manca poi il colpo del ko: eliminare l'incentivo del 2% per l'affidamento della progettazione all'interno delle Pa. Fanno distorsione del mercato, producono progetti scadenti, lasciano il problema irrisolto con una logica da "parrocchietta" del singolo dipartimento della singola Pa. Invece il problema stavolta va affrontato alla radice. Bene la relatrice alla Camera, Raffaella Mariani, che ha già detto di volerli mettere mano.

Le varianti. Il nuovo modello si reggerà sulla capacità di eliminare effettivamente l'eccesso di varianti in corso d'opera e di mettere al centro del sistema il premio per chi rispetta tempi e costi dati dal progetto e dal contratto uscito dalla gara. La norma della legge quadro sulle varianti pone correttamente il criterio ma lascia aperti varchi e dà al governo ampi margini discrezionali nel recepimento. Per un giudizio definitivo bisognerà attendere il testo attuativo del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi. Verifiche in tempo reale per Inail, Inps e Casse edili

Da oggi il Durc online con accesso limitato e senza silenzio assenso

Correzione delle scoperture entro 30 giorni

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Da oggi il Durc online (Dol). Se tutto va come previsto, i portali Inps e Inail si arricchiscono della nuova funzione che permetterà a molti soggetti di verificare, in tempo reale, la posizione debitoria di un'azienda o di un lavoratore autonomo nei riguardi dell'Inps, dell'Inail, delle Casse edili ed ottenere la relativa certificazione. Si tratta dell'evoluzione del Durc telematico, oggi ottenuto tramite l'applicativo www.sportellounicoprevidenziale.it.

Tra le novità, un aspetto a cui si dovrà prestare attenzione è costituito dal fatto che la regolamentazione del nuovo Dol non prevede l'operatività del silenzio assenso, disciplinato dalle disposizioni che regolano il rilascio del Durc tramite lo Sportello unico previdenziale. È questo un aspetto di rilevante interesse, infatti, se allo scadere dei 30 giorni dalla prima richiesta di Dol non verrà inserito nel sistema alcun esito, partendo dal presupposto che sussistono cause di tipo tecnico che lo hanno impedito, la prima richiesta nonché quelle successive (se accadute) saranno annullate. Di tale annullamento verrà data notizia al soggetto richiedente tramite Pec.

Questo, e molto altro ancora, quanto precisato Inps e Inail nelle circolari (rispettivamente 126/15 e 61/15) con cui i due enti hanno diffuso la regolamentazione amministrativa del nuovo servizio online.

Per garantire il successo della nuova procedura ed evitare di incorrere nell'annullamento delle richieste, cosa che lascerebbe i richiedenti privi della necessaria verifica, l'Inps ha identificato un

percorso a cui gli Uffici dovranno attenersi. Resta confermato che in caso di inadempienza, l'ente deve trasmettere - tramite Pec - al debitore o al consulente del lavoro che l'assiste, l'invito a regolarizzare, con indicazione analitica delle cause che hanno generato l'irregolarità. Il diretto interessato (debitore) è chiamato a regolarizzare entro 15 giorni. Da rilevare che dalla data della richiesta di regolarizzazione, decorrono anche i 30 giorni entro cui l'intero procedimento deve concludersi. Sul punto il ministero del Lavoro ha chiarito (circolare 19/2015) che se la regolarizzazione avviene oltre i 15 giorni ma prima della definizione dell'esito della verifica, gli Istituti non potranno dichiarare l'irregolarità. In tale evenienza, infatti, la stessa non corrisponderebbe alla realtà poiché il debitore ha provveduto al pagamento. Al fine di ottimizzare l'intero processo e considerando il carattere perentorio dei 30 giorni, l'Inps afferma che la gestione dell'invito a regolarizzare, prodotto al momento dell'attivazione della verifica da parte della procedura di controllo automatizzato della regolarità, deve avvenire entro 72 ore (3 giorni) dalla richiesta da cui ha avuto origine l'invito stesso. In tale arco di tempo andrà verificata la correttezza delle esposizioni debitorie anche riguardo a eventuali situazioni di mancati aggiornamenti degli archivi che le hanno evidenziate, per consentire l'immediata informazione al richiedente della regolarità nei confronti dell'Inps. La maggiore preoccupazione degli addetti ai lavori risiede nell'eventuale ritardo nell'aggiornamento degli archivi: è difficile immaginare di

ottenere una consultazione online affidabile se le informazioni a cui si accede non sono costantemente allineate alla realtà.

La verifica della regolarità riguarda i pagamenti dovuti dall'impresa e scaduti fino all'ultimo giorno del secondo mese antecedente a quello in cui la verifica è effettuata, sempre che sia scaduto il termine di presentazione delle relative denunce. In ogni caso, non è considerato grave lo scostamento tra le somme dovute e quelle versate pari o inferiore a 150 euro (comprensivi di eventuali accessori e riferiti a ogni Istituto e a ciascuna Cassa edile) e l'impresa viene ritenuta regolare. Il documento di regolarità dura 120 giorni.

Un'ultima notazione sui legittimati ad agire. La circolare 19/15 del Lavoro afferma che in una prima fase di applicazione della nuova disciplina, i soggetti delegati (da imprese, lavoratori autonomi eccetera) restano esclusi, in attesa dell'adeguamento delle procedure. Fanno eccezione i consulenti del lavoro, immediatamente abilitati. Tuttavia, il Consiglio nazionale dell'Ordine professionale, rileva che la procedura va a regime in assenza di sperimentazione preventiva degli intermediari. Per il presidente Marina Calderone si deve annullare il rischio che una partenza frettolosa possa pesare sulle aziende. Per questo e altri motivi, i consulenti - con una lettera indirizzata al Presidente dell'Inps, Tito Boeri - chiedono di prorogare l'avvio della procedura "durc on line" al 30 settembre 2015, al fine di consentire ai professionisti e agli operatori dell'Istituto, tra l'altro, di definire tutte le posizioni pendenti.

CHI PREVIDENZE ASSOLTA

La procedura per accedere al Dol

L'utente accreditato accede al portale Inps o Inail e seleziona il servizio "Durc On Line"

SCELTE POSSIBILI

| | |
|---------------------------------|---|
| Consultazione regolarità | Tramite il codice fiscale del soggetto di cui deve verificare la regolarità contributiva si può, se è presente, visualizzare e prelevare un documento di regolarità in corso di validità; al contrario il sistema invita a presentare una richiesta di regolarità utilizzando l'apposita funzione |
| Richiesta regolarità | Si inserisce il codice fiscale da verificare e la Pec a cui comunicare l'esito (1). In presenza di un Csc edile, il portale richiama i servizi delle Casse edili. Se possibile, viene visualizzata la regolarità, altrimenti informa che è stata attivata una verifica. L'esito sarà comunicato con Pec |
| Lista richieste | Si può visualizzare il dettaglio o lo stato della verifica, che può essere: <ul style="list-style-type: none"> • regolare • in verifica • non regolare • elaborazione in corso |

Se l'esito è regolare si crea il Durc On Line in formato pdf. In caso di esito non regolare si forma un documento denominato «verifica di regolarità contributiva». L'utente riceve tramite PEC l'avviso che è disponibile l'esito della verifica della regolarità contributiva per il Codice Fiscale per il quale è stata effettuata la richiesta

(1) Le banche, gli intermediari finanziari e chiunque ne abbia interesse, in possesso di una apposita delega rilasciata dall'impresa o dal lavoratore autonomo, possono effettuare la richiesta di regolarità solo dal portale Inps

Finanziamenti

Credito agevolato, il tasso sale al 2,23%

Alessandro Spinelli

■ Secondo rialzo consecutivo a luglio per il tasso di riferimento per il credito agevolato ad industria, commercio, artigianato, editoria, industria tessile e zone sinistrate del Vajont (settorio industriale), la cui misura in vigore dal primo del mese si porta infatti sul valore di 2,23%, evidenziando un forte incremento dello 0,35%, rispetto all'1,88% in vigore a giugno, intensità nettamente superiore se confrontata con tutte le variazioni intervenute negli ultimi mesi.

Si rafforza notevolmente la tendenza al rialzo nei valori dell'indicatore avviatasi con l'inversione di marcia intervenuta lo scorso mese, e che mostra una misura decisamente inusuale per questo periodo, per ritrovare un incremento analogo nei valori dell'indicatore si deve infatti risalire all'agosto del 2013 quando la variazione registrata fu dello 0,45 per cento.

L'entità della variazione intervenuta fa sì che molti dei valori dei tassi agevolati delle leggi che dipendono dal tasso di riferimento nazionale mostrino anch'essi variazioni decisamente superiori alla media.

Si segnala, invece, una stabilità, dopo i due ribassi consecutivi degli ultimi periodi, nell'andamento del tasso di riferimento comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione per concessione di incentivi a favore delle imprese.

Il valore di questo indicatore resta stabile dal 1° maggio sul valore di 1,22% (0,22 tasso base maggiorato di 100 punti) con un decremento, dello 0,040%, rispetto al valore di 1,26% in vigore in precedenza.

Resta ancora invariato il tasso di sconto comunitario dopo l'ultima modifica decisa dalla Bce che ha diminuito il livello del tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, con validità a partire dall'operazione con regolamento 10 settembre 2014, fissando il valore del parametro all'attuale 0,05% rispetto alla precedente misura dello 0,15% con una diminuzione complessiva dello 0,10 per cento.

Si rileva una prosecuzione della tendenza al rialzo in atto dallo scorso mese anche nell'evoluzione dei valori dei rendimenti effettivi lordi dei titoli pubblici; il dato per maggio 2015 del Rendistato si fissa infatti all'1,256% con una forte variazione in aumento pari allo 0,319%, rispetto al valore di 0,937% fatto segnare ad aprile.

Rammentiamo che all'andamento del Rendistato è direttamente legato il valore del tasso di riferimento di cui rappresenta la componente variabile, unitamente al valore della commissione onnicomprensiva a favore degli istituti di credito che, al contrario, resta fissa per tutto l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'osservatorio di luglio

Tasso di riferimento per le operazioni oltre 18 mesi: 2,23% (0,35%)

| Localizzazione | Tassi | Settori | Annotazioni |
|--|------------------------------------|---|---|
| Legge 133/2008 (articolo 6, lettera c) - Incentivi alle operazioni Pari repartibili | | | |
| | 1,22 | Tutti | •Tasso di riferimento Ue : 1,22% •fatturato estero nell'ultimo triennio pari al 20% del fatturato complessivo |
| Legge 949/52 - Credito Artigiano | | | |
| Territorio nazionale | In base ai regolamenti regionali | Artigianato | •Tasso di riferimento applicabile alle operazioni aventi durata superiore a 18 mesi: 2,28%; •tasso di riferimento UE: 1,22% |
| Legge 129/65 - Acquisito marchionale | | | |
| Territorio nazionale | 100% | 0,00 | Agricoltura Artigianato Commercio Industria |
| | 80% | 0,30 | |
| | 70% | 0,40 | |
| | 60% | 0,55 | |
| | 50% | 0,70 | |
| Legge 598/94 - Investimenti industriali Pari | | | |
| Territorio nazionale | 100% | 1,34 | Industria |
| | 80% | 1,10 | |
| | 70% | 0,95 | |
| | 60% | 0,85 | |
| | 50% | 0,70 | |
| 23% | 0,35 | | |
| Legge 127/77 - Crediti all'export | | | |
| Territorio nazionale | In base ai tassi dei singoli Paesi | Commercio Industria | •Tasso di riferimento per operazioni di credito all'esportazione effettuate con raccolta all'interno a tassi variabili: 1,15% |
| Legge 317/91 (articolo 74) - Consorzi | | | |
| Aree obiettivo 1, 2, 3 | 30% | 0,70 | Artigianato Commercio Industria |
| Rimanenti zone | 60% | 1,35 | |
| Legge 133/2008 (articolo 6, lettera a) - Incentivi sui mercati esteri | | | |
| Paesi extra Ue | | 0,50 | Industria •Tasso di riferimento Ue : 1,22%; •tasso agevolato pari al 15% del tasso Ue limite minimo 0,50% |
| Legge 416/81 - Editoria | | | |
| Territorio nazionale | 50% | 1,15 | Editoria •Dpr 30/5/2002, n. 142; •legge 7/3/2001, n.62 |
| Dleg 123/88 - Incentivi diversi | | | |
| Territorio nazionale | | 1,22 | Diversi •Tasso da applicare per operazioni di attualizzazione e rivalutazione per la concessione di incentivi |
| Legge 133/2008 (articolo 6, lettera b) - Studi di fattibilità e profittabilità | | | |
| Paesi extra Ue | | 0,50 | Tutti •Tasso di riferimento Ue : 1,22%; •tasso agevolato pari al 15% del tasso Ue limite minimo 0,50% |
| Legge 44/86 - Imprese artigiane giovanili nel Mezzogiorno | | | |
| Aree obiettivo 1r, 2, 3, 5b | 100% | In base alle destinazioni dell'esenzione e concessa | Agricoltura Artigianato Industria Servizi •Operazioni a favore di società e cooperative costituite prevalentemente da giovani tra i 18 e i 29 anni il cui capitale spetta in maggioranza ai medesimi |
| Legge 100/90 - Joint ventures Paesi extra Ue | | | |
| Territorio nazionale | 50% | 1,15 | Agricoltura Artigianato Commercio Industria Servizi •Finanziamento agevolato della quota dei partner italiani nelle joint ventures; •attuabile successivamente all'intervento Simest Spa o Finest Spa |

L'evoluzione del sistema economico

INDICATORI ALL'1/07/2015

| | |
|---|------------|
| Tasso di attualizzazione | 1,220 % |
| Libor in \$ (3 mesi) 0 | 0,283 70% |
| Libor in € 3 mesi (360) 0 | -0,00 929% |
| Libor in CHF (3 mesi) 0 | -0,784 00% |
| Rendistato (maggio 2015) | 1,256 % |
| Euribor 3 mesi (coeff. 360) - (Val. 01-07-2015) 0 | -0,016 % |
| Euribor 3 mesi (coeff. 365) - (Val. 01-07-2015) 0 | -0,016 % |
| Euribor 3 mesi (coeff. 360) - (Media giugno 2015) 0 | -0,014 % |
| Euribor 3 mesi (coeff. 365) - (Media giugno 2015) 0 | -0,014 % |

TASSO DI ATTUALIZZAZIONE

| Dal | % |
|----------|------|
| 01/03/09 | 4,47 |
| 01/04/09 | 3,74 |
| 01/05/09 | 3,22 |
| 01/07/09 | 2,77 |
| 01/10/09 | 2,45 |
| 01/01/10 | 2,24 |
| 01/12/10 | 2,45 |
| 01/01/11 | 2,49 |
| 01/05/11 | 2,73 |
| 01/07/11 | 3,05 |
| 01/01/12 | 3,07 |
| 01/05/12 | 2,67 |
| 01/07/12 | 2,38 |
| 01/10/12 | 2,05 |
| 11/11/12 | 1,89 |
| 01/12/12 | 1,76 |
| 01/01/13 | 1,66 |
| 01/06/13 | 1,56 |
| 01/01/14 | 1,53 |
| 01/11/14 | 1,44 |
| 01/01/15 | 1,34 |
| 01/05/15 | 1,26 |
| 01/06/15 | 1,22 |

Nota: Le modalità di calcolo dei tassi di riferimento per le operazioni di credito agevolato sono contenute nel decreto del ministero del Tesoro pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 304 del 30 dicembre 1994. I tassi di riferimento per le operazioni di durata superiore ai 18 mesi sono pari alla media mensile dei rendimenti lordi dei titoli pubblici soggetti a tassazione (Rendistato), riferita al secondo mese precedente la stipula del contratto, arrotondato ai cinque centesimi di punto superiori, maggiorati della commissione onnicomprensiva stabilita annualmente dal ministero dell'Economia; 0: i capi V e VI della legge 949/52 sono stati abrogati dal decreto legislativo 385/93 (Testo unico in materia bancaria e creditizia); 1: regolamento Ce 2052/88 (in «Gazzetta Ufficiale» Ue serie L. n. 185 del 15 luglio 1988); 2: decisione della Commissione Ue del 21 marzo 1989, n. 89/288 (in «Gazzetta Ufficiale» Ue serie L. n. 112 del 25 aprile 1989); 3: indicatore economico pubblicato sul Sole 24 Ore del 30 giugno 2015; 4: per l'Euribor i dati riportati dal Sole 24 Ore riguardano operazioni a tre mesi (divisore 360). Il precedente osservatorio dei tassi è stato pubblicato sul Sole 24 Ore del 30 maggio 2015

Tlc. Accordo nella Ue per lo stop al sovrapprezzo per chi usa il telefono all'estero

Addio al roaming dal 2017

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Dopo mesi di trattative e divoci contraddittorie, Parlamento, Consiglio e Commissione hanno trovato a livello europeo un accordo in vista dell'abolizione graduale delle tariffe di roaming, vale a dire il sovrapprezzo pagato dal cliente di una società telefonica quando viaggia all'estero. L'intesa prevede che il sovrappiù tariffario venga abolito nel 2017. Nel tentativo di evitare tensioni con le aziende del settore, il pacchetto prevede eccezioni.

L'accordo, trovato nella notte tra lunedì e martedì, è stato salutato con grande soddisfazione dalla Commissione Ue che da dieci anni ha fatto dell'abolizione delle tariffe di roaming un suo cavallo di battaglia. L'intesa stabilisce che dal 15 giugno 2017 il cliente pagherà per le telefonate in un paese dell'Unione lo stesso prezzo che paga in patria. Secondo lo stesso esecutivo comunitario, il prezzo del traffico voce, testi e dati è sceso dell'80% in Europa dal 2007.

Già dall'aprile 2016 il roaming telefonico europeo diventerà meno caro. Gli operatori nazionali potranno aggiungere alla tariffa nazionale fino a 0,05 euro per ogni

minuto di telefonata, fino a 0,02 euro per ogni sms, e fino a 0,05 centesimi per ogni megabyte inviato. Tutte le cifre sono al netto dell'imposta sul valore aggiunto.

L'accordo riguarda in primo luogo i turisti e i viaggiatori. Infatti, il compromesso prevede misure per evitare abusi da parte dei residenti, ossia casi in cui per approfittare delle differenze tariffarie un cittadino decida di acquistare

IPUNTI CHIAVE

Un primo taglio dei costi già a partire da aprile 2016. Ma il sovrappiù tariffario resta in vigore per chi supera un certo limite di utilizzo

una scheda all'estero da utilizzare in patria. Bruxelles definisce questo comportamento "roaming permanente". «Superato un certo limite, un sovrappiù tariffario potrà essere imposto» in questi casi, spiegava ieri la Commissione.

Spetterà all'esecutivo comunitario definire il limite giusto entro il quale l'acquisto di una scheda di un altro paese è legittimo, ha spiegato ieri il portavoce

della Commissione Ue Margaritis Schinas. Nel comunicato pubblicato ieri si dice soltanto che il sovrappiù sarà «molto più basso» degli attuali limiti. Il tentativo è di avere il consenso di quei paesi che più temono per il futuro delle loro aziende telefoniche.

Bruxelles aveva proposto l'abolizione del roaming per il dicembre 2015, ma la data non è piaciuta a molti paesi. Nel negoziato, il Consiglio aveva proposto dicembre 2018. Il compromesso è stato giugno 2017. «Siamo riusciti a strappare un anno di anticipo», ha detto la deputata europea Patrizia Toia (Pd), relatrice ombra.

«Quando l'Europa parla a una voce sola è sempre positivo», ha commentato il sottosegretario allo Sviluppo Economico Antonello Giacomelli. Sempre ieri, Parlamento, Commissione e Consiglio hanno trovato un accordo sulla neutralità della Rete. I fornitori d'accesso non potranno più bloccare o rallentare contenuti specifici o applicazioni particolari, salvo eccezioni legate alla necessità di difendersi da attacchi cibernetici. Il pacchetto deve ora essere approvato dai deputati e dai governi.

© RIPRODOTTO NELLE SPORTE

SCICLI. Il presidente del Club Unesco illustra le criticità presenti in città e per le quali occorre intervenire

«Il centro storico è abbruttito»

ELISA MANDARÀ

SCICLI. Sulle innumerevoli questioni legate alla ottimizzazione della gestione e della tutela di uno degli spazi urbani più suggestivi di casa Ibleide, la incantevole Scicli, prende parola il presidente del Club Unesco della cittadina Gaetano Celestre, che apre il suo appassionato intervento rammentando la funzione fondamentale del Club Unesco, ovvero la promozione culturale degli ideali UNESCO. Celestre saluta con uno sguardo positivo le recenti evoluzioni della politica sciclitana: "Sembra una buona circostanza quella commissariale - afferma il presidente - da poco venuta in essere a Scicli. Essa giunge con gli auspici della veste provvidenziale, dopo ventitrenta anni di amministrazione maldestra (quella politica, ma anche burocratica), con una interruzione operativa (e infine positiva) in un trascorso frangente anch'esso commissariale, che ora lascerebbe ben sperare per il futuro. In verità aspettiamo ancora i primi segnali concreti di mutamento, ma la fiducia è ancora calda. Il problema legalità va senz'altro chiarito, specificato e risolto, in tutti gli aspetti: successivamente, forse, si interverrà nell'ordinaria amministrazione".

Celestre addita quindi alle manifeste criticità in cui versa la città, "in parte segnalate dallo stesso organismo internazionale Unesco, quali gravi mancanze



Celestre: «La grave mancanza riguarda pure i lavori di riqualificazione e restauro mai eseguiti»

dei lavori di riqualificazione, restauri e gestione, alle quali va aggiunto l'auspicio per una valutazione degli eventuali "lavori" già eseguiti". Uno dei nuclei caldi sui quali da anni si dibatte è certo la fisionomia da conferire (anche rispetto alle richieste dei gestori privati) al centro storico, gemma particolarmente preziosa di Scicli, che - lo ricordiamo - è valso il crisma Unesco di Patrimonio dell'Umanità. Celestre esprime la "volontà di limitare la degenerazione di un centro storico sempre più abbruttito da dimenticanze e velleitari disegni di decoro ur-



UNA VEDUTA DEL CENTRO STORICO DI SCICLI E, NEL RIQUADRO, GAETANO CELESTRE

bano, forse male indirizzati e peggio congegnati", facendo altresì presente che "la decadenza di una società si palesa chiaramente quando i luoghi della memoria storica-civile-sociale divengono discoteca-pizzeria a cielo aperto, specie nelle ore serali o, peggio, notturne".

Come noto, Scicli ha conosciuto le luci della ribalta anche grazie alle fortunate fiction girate in loco e grazie pure all'interesse del cinema verso suggestioni architettoniche e scenari naturalistici. A tale riguardo, toccando poi pure la rovente querelle relativa al turismo e alla

gestione dei siti culturali, nonché la necessità di rimediare a quella "montante disaffezione al verde, sempre crescente, rilevata a Scicli, il presidente precisa che "se le fiction televisive consentono senz'altro l'arrivo di ingenti flussi turistici, il riconoscimento Unesco è dovuto alla bellezza o alla rilevanza culturale del luogo". E ribadisce l'impegno del Club Unesco in un progetto di Museo della Città, "una rete museale affidata alla cura di tutte le associazioni interessate, sotto la supervisione della Pubblica amministrazione".



Il litorale di Micenci tra sabbia e vegetazione

Pronto il progetto per Micenci «Elimineremo le sabbie mobili»

IL FENOMENO

C'È UN PANTANO m. f.) La spiaggia di Micenci a Donnalucata, una delle più belle spiagge della costa iblea, oggi è un pantano dove al posto della sabbia, cresce l'erba, "infiata" dall'acqua proveniente direttamente dalla fogna. Uno spettacolo indecoroso agli occhi ed insopportabile anche all'olfatto. L'aria infatti è irrespirabile ed i residenti iniziano a non poter più soggiornare nelle loro case di proprietà né a poterle più affittare ai turisti che, fra l'altro, sono disgustati dallo spettacolo che gli si presenta davanti non appena arrivano in quel tratto di lungomare.

La Protezione civile completa gli elaborati. Serviranno a drenare le acque dolci verso il mare. L'on. Ragusa: «La sinergia funziona»

MICHELE FARINACCIO

SICILIA. La Protezione civile, dipartimento di Ragusa, ha ultimato il progetto finalizzato al drenaggio delle acque dolci di Lido Micenci verso il mare.

Il progetto fa riferimento alla località balneare di Donnalucata che, da qualche anno ormai, è interessata da uno strano fenomeno che rende insalubre e impraticabile l'intera zona, fino ad arrecare addirittura gravi problemi ai sotterranei delle abitazioni circostanti.

A dare comunicazione dell'ultimazione del progetto è il deputato regionale Orazio Ragusa il quale spiega che la predisposizione dell'elaborato progettuale in questione è la conseguenza del sopralluogo che è stato effettuato nel dicembre scorso tra lo stesso parlamentare all'Ars, i rappresentanti della

Protezione civile, con in testa il responsabile provinciale Nello Lo Monaco, il Genio civile di Ragusa, il Comune di Scicli e l'assessorato regionale Territorio e ambiente.

Il progetto della Protezione civile ha già ottenuto il visto degli organi competenti e allo stesso dovrà essere data attuazione in tempi ragionevolmente brevi. Vale la pena di ricordare che gli zampilli che fuoriescono da una sorgente d'acqua naturale, essendo impediti a raggiungere il mare, trovano sfogo in alcune zone della spiaggia - facendola diventare una sorta di pantano (impraticabile, dunque, per i bagnanti) - o peggio ancora nei garage di alcune abitazioni limitrofe quando non anche all'interno delle stesse case.

"Ora auspichiamo che il completamento dell'iter progettuale di questo percorso portato avanti in sinergia -

afferma l'on. Ragusa - ci consenta di potere attivare tutti i provvedimenti del caso così da garantire la messa in sicurezza dei luoghi (non dimentichiamo che, qualche mese fa, un passante è rimasto intrappolato come se ci fossero le sabbie mobili) oltre che l'eliminazione di ogni disagio allo scopo di rendere il sito assolutamente salubre. L'obiettivo è di sistemare l'area, con questi interventi, in maniera totale e definitiva".

Lo scorso anno i residenti dell'area della spiaggia di Micenci hanno anche presentato un esposto in Procura. Erano state una cinquantina di persone a sottoscrivere il documento che era stato diffuso anche agli organi di stampa. Nell'esposto, i residenti ed i villeggianti della frazione avevano rappresentato al Procuratore della repubblica, Carmelo Petralia, quello che, a detta degli stessi firmatari del documento, era un vero e proprio "acquittrino maleodorante che, oltre ad imbruttire la zona, la rende insalubre, provocando seri inconvenienti igienico-sanitari". Un pantano che attira zanzare oltre a favorire lo sviluppo di erbacce nella zona.

RAPPORTO 2015. Legambiente accende i riflettori anche sulla corruzione negli appalti. Oltre la metà delle infrazioni in 4 regioni del Sud: Puglia, Campania, Calabria e Sicilia

La mafia e l'ambiente: ottanta reati al giorno e traffici internazionali

► **Mattarella: «La criminalità così ruba il futuro ai giovani»**

Ma ora arriva la legge sui delitti ambientali: per il ministro della Giustizia Andrea Orlando è «un pezzo di politica industriale e non un boicottaggio». Legambiente: ora chi inquina pagherà.

Tommaso Tetro
ROMA

●●● L'ecomafia viaggia al ritmo di 80 reati al giorno, quasi quattro ogni ora, e mette insieme un bottino che vale 22 miliardi di euro, dove i clan della criminalità organizzata si allungano per accaparrarsi un pezzo della torta. E spesso si alleano anche con gruppi stranieri, dando vita a veri traffici transnazionali, soprattutto sul versante rifiuti. Il nuovo rapporto «Ecomafia 2015» di Legambiente mette in fila i numeri dell'illegalità ambientale, spiegando i risvolti in cui si nascondono

anche le piaghe della corruzione, soprattutto quando di mezzo ci sono gli appalti.

Chiaro il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Il rispetto dell'ambiente è essenziale per la coesione sociale e per la ripresa del Paese. I delitti contro l'ambiente sono percepiti sempre di più come furti di futuro soprattutto delle generazioni più giovani. Queste oggi sono tra le attività principali delle mafie. Dobbiamo stroncarle. E sono sicuro che ci riusciremo». E la novità vera di quest'anno, infatti, è che Legambiente festeggia, dopo 21 anni, la legge sui delitti ambientali: «il 2015 è lo spartiacque, con la legge sugli ecoreati chi inquina pagherà». Una legge che per il ministro della Giustizia Andrea Orlando è «un pezzo di politica industriale e non un boicottaggio», e che per il procuratore nazionale Antimafia Franco Ro-

berti non ammette «più scuse».

Il rapporto - realizzato grazie al contributo delle forze dell'ordine - è uno spaccato sulla malavita che occupa gli spazi dell'ecologia, dove i 324 clan monitorati fino ad oggi seminano veleno: e, purtroppo, sembrano riuscirci se nel 2014 si registra un aumento di 7 miliardi per l'eco-business illegale rispetto all'anno prima. I reati accertati sono stati 29.293, con un aumento del 26% delle infrazioni nel settore dei rifiuti (le inchieste sul traffico organizzato di rifiuti arrivano a 35 nel 2014, sono 285 dal 2002); in generale le infrazioni nei rifiuti superano le 7 mila. Crescono anche i reati nel ciclo del cemento (più 4,3%), «alimentate dalla corruzione»: 5.750 reati realizzati soprattutto in Campania (seguono Calabria, Puglia, Lazio). La Puglia è in testa nella classifica degli illeciti: il Lazio la prima regione del centro Italia, la Liguria la prima del nord. Oltre la metà (14.736) del totale delle infrazioni si concentra nelle «quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa: Puglia, Sicilia, Campania e Calabria» (12.732 denunce, 71 arresti, 5.127 sequestri). Ma in evidenza c'è il calo dei reati in Campania (meno 21%). Gli affari «sporchi» vanno più che bene per l'agroalimentare che fattura 4,3 miliardi (7.985 illeciti). Un punto su cui Orlando annuncia subito una contromossa: un gruppo di lavoro ad hoc per elaborare un testo, magari da riuscire ad approvare entro l'anno, con strumenti da affiancare a quelli già instaurati per combattere i delitti ambientali. Il racket degli animali colleziona 7.846 reati. Cala il numero di incendi ma aumenta la superficie boschiva finita in fumo (dai 4,7 mila ettari del 2013 ai 22,4 del 2014). Nel 2014 sono stati 852 i furti d'opere d'arte.

Legambiente traccia mette a fuoco anche quali sono i professionisti dell'ecomafia. Un quadro in cui si trova a proprio agio la corruzione, e che assume ancora più rilievo nelle parole di Raffaele Cantone: «Gli appalti pubblici nel settore dell'ambiente sono tra quelli più esposti alla corruzione e alla criminalità organizzata». I dati non lasciano dubbi: 233 le inchieste ecocriminali in cui la corruzione ha svolto un ruolo fondamentale (2.529 arresti, 2.016 denunce, grazie al contributo di 64 procure di 18 regioni); la Lombardia con 31 indagini è al top per indagini (seguono Sicilia, Campania, Lazio e Calabria). Un insieme di numeri e storie che al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti fanno pensare a un «costo spaventoso per l'ambiente e i cittadini». Ma avverte: grazie ai «nuovi ecoreati nessuno inquinatore è al sicuro».